

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 23 ottobre 2015



DDL CONCORRENZA

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 16	Guidi: governo aperto a modifiche	Carmine Fotina	1
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	---

CONSULENZE TECNICHE

Italia Oggi	23/10/15	P. 37	Consulenze, l'esperienza non può essere premiante		2
-------------	----------	-------	---	--	---

ANAS

Stampa	23/10/15	P. 2	Tangenti Anas, dieci arresti, c'è anche un ex sottosegretario	Guido Ruotolo	3
Stampa	23/10/15	P. 2	«Noi, invasi dai corrotti ripuliremo»		5

CODICE APPALTI

Corriere Della Sera	23/10/15	P. 5	«Lo scandalo aiuta a fare pulizia. Svolta con il codice degli appalti»	Alessandro Trocino	6
---------------------	----------	------	--	--------------------	---

PROVINCE

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 11	Commissari per le Regioni che non attuano la «Delrio»		7
-------------	----------	-------	---	--	---

CORTE UE

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 52	Appalti, protocolli limitati	Giovanni Negri	8
-------------	----------	-------	------------------------------	----------------	---

INTERNET VELOCE

Corriere Della Sera	23/10/15	P. 41	«Piano nazionale per Internet veloce. Vodafone pronta a lavorare con Enel»	Fabio Tamburini	9
---------------------	----------	-------	--	-----------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	23/10/15	P. 36	I solai delle scuole ai raggi X	Roberto Lenzi	11
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 49	Indennità di maternità senza limiti di età		12
-------------	----------	-------	--	--	----

SANITÀ INTEGRATIVA

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 49	Negli studi professionali coperto un dipendente su tre	Benedetta Pacelli	13
-------------	----------	-------	--	-------------------	----

REVISORI LEGALI

Italia Oggi	23/10/15	P. 32	Revisori in campo per i fondi Ue		14
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 52	La crisi blocca la crescita degli studi		16
-------------	----------	-------	---	--	----

NOTARIATO

Sole 24 Ore	23/10/15	P. 49	Il Notariato rilancia l'asta «privata»		17
-------------	----------	-------	--	--	----

Ddl concorrenza. Al via l'iter al Senato

Guidi: governo aperto a modifiche

Carmine Fotina
ROMA

Si riaprirà al Senato il cantiere della legge concorrenza. L'audizione svolta ieri dal ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi davanti alla commissione Industria di Palazzo Madama preannuncia possibili cambiamenti, soprattutto per l'Rc auto, uno dei capitoli più contestati.

Il Ddl, approvato dalla Camera due settimane fa, ha ufficialmente iniziato il suo percorso al Senato dove si possono prevedere numerosi emendamenti e tentativi di modificare ancora il testo, anche su altri settori sensibili come la distribuzione dei farmaci e i professionisti.

Guidi non chiude le porte. «Tutto può essere migliorato. Il Governo è aperto sia alla migliore definizione delle norme già previste, sia, eventualmente, a valutare l'introduzione di ulteriori misure che rendano il Ddl ancora più incisivo». Il primo riferimento diretto è a una delle misure chiave del pacchetto Rc auto, relativa all'adozione di tabelle per il risarcimento delle macrolesioni uniformi su tutto il territorio nazionale. Fonte di polemiche, la norma potrebbe essere almeno parzialmente rivista: «È un intervento atteso da anni e particolarmente complesso - dice Guidi - di conseguenza, qualunque intervento migliorativo da parte del Senato è benvenuto».

Vale lo stesso discorso per le clausole antifrode, da sottoscrivere ex ante per accedere a sconti obbligatori delle compagnie. Tra le clausole, rientra l'installazione sul veicolo di una scatola nera per la registrazione dei dati. La nuova disciplina tuttavia non appare

ancora ben definita e il ministro ammette che «sulle modalità applicative della scontistica obbligatoria è forse opportuno un approfondimento, anche grazie al contributo che verrà dall'Ivass». Sulle altre principali misure - dalle tlc alle poste ai farmaci e ai professionisti - Guidi non concede anticipazioni. Ma è noto che

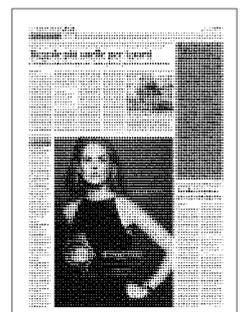
MINISTRO DELLO SVILUPPO

«Sull'Rc auto possibili interventi sulle tabelle per i risarcimenti delle macrolesioni e sugli sconti obbligatori»

sono diversi i punti controversi che il lavoro della Camera non ha ancora risolto, con relativa coda di polemiche. Resta ad esempio molto elevata la pressione - da parte della minoranza Pd, di Sel, Scelta civica - per liberalizzare la vendita di farmaci di fascia C con ricetta nelle parafarmacie e nella Gdo.

La discussione generale in Senato era iniziata mercoledì con le relazioni di Luigi Marino (Pd) e Salvatore Tomaselli (Pd). Ieri l'intervento di Guidi, che ha ribadito l'importanza di approvare il provvedimento entro la fine dell'anno, anche in considerazione dell'importanza che la Commissione europea aveva attribuito alla liberalizzazione dei servizi nell'ambito delle riforme prioritarie per l'Italia. Seconde le stime contenute nel Programma nazionale di riforme, l'approvazione del Ddl, nella forma licenziata dal Governo, rappresenterebbe una crescita quantificabile nello 0,4% del Pil nel breve termine e nell'1,2% nel lungo termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restringe la concorrenza nella redazione degli elenchi di professionisti

Consulenze, l'esperienza non può essere premiante

Viola i principi di concorrenza e non discriminazione un criterio che, per la formazione di elenchi di professionisti per l'affidamento di incarichi anche di limitato importo, premia l'esperienza pregressa su un determinato territorio e richiede l'iscrizione all'albo provinciale o regionale. Questo è uno degli elementi contenuti nella segnalazione del 30 settembre dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (pubblicata sul bollettino dell'Antitrust del 12 ottobre 2015) che ha preso in esame alcuni profili problematici inerenti la formazione di elenchi di professionisti costituiti al fine di affidare incarichi di consulenza tecnica (nel caso specifico si trattava di un albo istituito da una centrale di committente per incarichi, tutti di valore al di sotto dei 20 mila euro, di microzonazione sismica e di analisi della condizione limite per l'emergenza in comuni a rischio).

L'elenco veniva costituito con un avviso pubblico nel quale si prevedevano come requisiti premianti le esperienze pregresse maturate sul territorio (cui si assegnavano 35 punti su 100) e l'iscrizione all'albo provinciale o regionale.

A tale riguardo l'Antitrust evidenzia le distorsioni della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato dei servizi professionali che derivano dalle disposizioni concernenti la formazione degli elenchi di affidatari.

In particolare, il criterio della documentata «conoscenza approfondita del territorio» in cui dovrà essere svolto l'incarico introducono, si legge nella segnalazione, una ingiustificata restrizione alla prestazione dei servizi a vantaggio del professionista in grado di documentare, anche

mediante autocertificazione, sia pregressi lavori effettuati sul territorio, sia la propria iscrizione all'albo professionale regionale o provinciale. L'Autorità fa presente come «ogni professionista, anche attivo in altri ambiti territoriali ma con esperienza nei servizi affidati, sarebbe in grado, avvalendosi della tecnologia in uso nel settore, di acquisire la necessaria conoscenza delle caratteristiche geologiche e strutturali del territorio, a prescindere dall'ambito nel quale ha svolto la propria attività pregressa». Il tutto senza considerare che ogni aspirante affidatario dovrebbe comunque adoperarsi per approfondire la massima conoscenza dello stato di fatto in cui dovrà essere svolta la prestazione.

Per l'Antitrust, quindi, il criterio di selezione premiante la conoscenza del territorio viola il principio di non discriminazione, che vieta di effettuare una selezione di concorrenti, privilegiando arbitrariamente coloro che esercitano prevalentemente la loro attività nell'ambito territoriale in cui devono essere svolte le prestazioni, benché l'importo complessivo dell'affidamento, per ciascun comune, sia ampiamente inferiore a 40 mila euro e consenta in base all'articolo 125, comma 11, del Codice dei contratti pubblici di procedere con affidamenti diretti nelle procedure in economia o di cottimo fiduciario. Pur non applicandosi le norme europee, per l'Antitrust si è in presenza di una violazione dei «principi di liberalizzazione delle attività economiche sanciti, in particolare, dagli articoli 10 e 12 del dlgs n. 59/10, che recepisce la cosiddetta Direttiva servizi».

—© Riproduzione riservata —



Tangenti Anas, dieci arresti c'è anche un ex sottosegretario

Renzi: i funzionari pubblici finiti in carcere per mazzette andranno licenziati
Pignatone: la corruzione sta assumendo ormai una dimensione pulviscolare

GUIDO RUOTOLO
ROMA

Lancia l'allarme il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone: «La situazione è deprimente, la corruzione sta assumendo ormai una dimensione pulviscolare». Il procuratore è in conferenza stampa alla Guardia di finanza, per commentare l'ennesima inchiesta di malaffare che riguarda, in questo caso, l'Anas. Nel paniere degli arresti per corruzione e voto di scambio sono finiti cinque suoi dirigenti e funzionari, insieme a un ex sottosegretario di governo, Luigi Meduri, Pd, un avvocato, tre imprenditori (le aziende di due di loro, impegnati nella lotta antimafia, fatturano 800 milioni di euro di lavori all'anno). E in serata, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha avvertito che da ora in poi i funzionari pubblici finiti in carcere per mazzette andranno licenziati. Il personaggio centrale della inchiesta è una donna, Antonella Accroglia, la «dama nera», dirigente responsabile del Coordinamento tecnico amministrativo dell'Anas. Per il procuratore Pignatone, la principale indagata «va in ufficio tutti i giorni e il suo lavoro è controllare i flussi di corruzione, che è vista come una cosa normale».

Imprenditori taglieggiati
È lei la mente che discute con i suoi della filosofia della vita: «Se viaggi da solo non fai niente... chi ha cercato di viaggiare da solo l'hanno azzoppato perché, poi, alla fine, non ti riconoscono più». È lei che cerca di aiutare il fratello candidato alle Regionali in Calabria per l'Udc cercando voti in cambio di favori. La «dama nera» ha i rapporti con l'ex sottosegretario alle Infrastrutture del go-

verno Prodi (2006-2008), Luigi Meduri, «un oscuro faccendiere - scrive il gip nella misura cautelare - che ha sostenuto le illecite richieste degli imprenditori e dall'altro si è interessato per la corresponsione di indebite provviste di denaro da parte di questi ultimi in favore dei dipendenti pubblici investigati». In una intercettazione Antonella Accroglia, parlando con i suoi complici, rivela che Meduri aveva organizzato un incontro tra due imprenditori finiti agli arresti, Bosco Lo Giudice e Costanzo, «e un ministro...». Meduri, in cambio dei suoi interessamenti - è la tesi dell'accusa - chiede alla «dama nera» l'assunzione o la riconferma in Anas «di due geometri di suo diretto interesse». Il programma «criminale» dell'organizzazione per gli uomini

della Finanza si riassume in sostanza in tre capitoli: «Mazzette per velocizzare le pratiche relative ai pagamenti; per ottenere la disapplicazione delle penali; per ottenere una valutazione maggiorata dei prezzi degli espropri, per favorire gli espropriati».

'Ndrangheta sullo sfondo
Questa inchiesta «registra» l'ultimo anno di malaffare del «gruppo criminale» interno all'Anas, documentando un giro di mazzette per 200.000 euro. Almeno centomila euro sono stati pagati per l'appalto di 145 milioni per la Variante Morbegno (Lombardia). E altri cinquantamila, per un esproprio di un'area a Falerna, in provincia di Cosenza. Sullo sfondo si intravede anche la presenza della 'ndrangheta, almeno in uno degli episodi

contestati. Ma quello che ruota attorno al gruppo criminale interno all'Anas è lo stesso «mondo di mezzo» rivendicato dal boss di Mafia capitale, Massimo Carminati? «Sopra i vivi, sotto i morti e noi in mezzo», diceva Carminati. All'Anas, la «dama nera» impone agli imprenditori che vincono un appalto a Palizzi, Reggio Calabria, di subappaltare la fornitura di calcestruzzo e di movimentazione terra a due imprese della 'ndrangheta. Il 12 maggio scorso una pattuglia della Finanza ha fermato un funzionario Anas, Giovanni Parlato, al quale sequestrano «una provvista correttiva pari a 25.000 euro in contanti già suddivisi in tre buste pronte per la spartizione tra i corrotti». Nonostante questo episodio, la «dama nera» prosegue la sua attività corruttiva.

Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

In questa inchiesta c'è la sensazione deprimente della quotidianità della corruzione

Giuseppe Pignatone
Procuratore di Roma

Bisogna mettere una serie di pezzi per evitare che i fatti corruttivi si ripetano continuamente

Raffaele Cantone
Presidente Agenzia contro la corruzione





ANSA



Ex Margherita
L'arresto dell'ex sottosegretario, all'epoca in quota Margherita, Luigi Meduri da parte della Guardia di finanza che indaga sulle tangenti Anas

«Noi, invasi dai corrotti ripuliremo»

6 domande
a
Gianni Armani
presidente Anas

Presidente Gianni Vittorio Armani, lei è in Anas dal maggio 2015. Cosa ha trovato al suo arrivo?

«Ho trovato un'azienda allo sbando, per incapacità organizzativa e di gestione dei lavori. E le conseguenze sulle infrastrutture sono state sotto gli occhi di tutti».

L'inchiesta però parla di corruzione.

«Stanno emergendo sacche di delinquenza che vanno subito debellate. Già dopo gli arresti ai vertici di Anas Toscana mi ero rivolto alla procura per chiedere un aiuto. Gli strumenti aziendali che ho a disposizione, come gli audit locali seguiti a lettere anonime, non bastano a intercettare i fenomeni corruttivi che purtroppo si contrastano solo con le intercettazioni telefoniche e ambientali»

Uno degli imprenditori arrestati, Giuliano Vidoni, chiedeva all'Anas un pagamento mai ricevuto per milioni di euro di lavori già fatti.

«E' così. La dirigente al centro di questa inchiesta era la responsabile che regolava i pagamenti e gli accertamenti sui cantieri. Una figura

grigia, se vogliamo, evidentemente non adeguata, che però mediava e mandava avanti le pratiche solo dietro altri soldi».

Come prevenire la corruzione?

«Innanzitutto creare delle emergenze sui lavori, come spesso avviene nelle infrastrutture, non aiuta a trovare una cura correttiva. Bisognerebbe avere garanzie maggiori sulla qualità delle aziende, gli operai, la sicurezza».

C'è il bollino antimafia.

«Non basta. L'antimafia è solo un aspetto ed è diventata una dimensione quasi formale. Basta cambiare i rami di azienda e riesci ad apparire immacolato. Serve la certezza che hai selezionato aziende reali, e non società che sono solo scatole finanziarie».

Servirà a qualcosa portar fuori l'Anas dal perimetro della Pubblica amministrazione?

«E' il mio obiettivo. Avere scelto uno come me, lontano dai giri politici, è un segnale. L'azienda può farcela se è capace di camminare sulle proprie gambe e di avere la schiena dritta. E se troveremo dirigenti infedeli li licenzieremo, come faremo con quelli coinvolti nell'inchiesta».

[I.LOMB.]



«Lo scandalo aiuta a fare pulizia Svolta con il codice degli appalti»

Delrio: garantiremo la trasparenza. Meduri? Mai ricevuto né ho parlato con lui di progetti

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA «La vicenda dell'Anas lascia l'amaro in bocca ma, per paradosso, credo che dovremo definirlo un giorno positivo perché stiamo facendo pulizia. È come una malattia. Quando viene allo scoperto si può curare ed estirpare». Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio commenta così i provvedimenti per i funzionari Anas e per l'ex sottosegretario pd Gigi Meduri. Nelle carte, si parla di «un ministro». Delrio è secco: «Non ho mai parlato con Meduri di progetti di lavoro e non l'ho mai ricevuto».

Il procuratore Pignatone è colpito dalla «quotidianità della corruzione».

«È incredibile come parole come responsabilità e servire il bene pubblico siano diventate aspirazioni da ingenui».



**Le norme
Ci saranno norme più stringenti, soprattutto sui subappalti. E la rotazione delle funzioni**

Eppure torniamo sempre al punto di partenza: la corruzione sembra invincibile.

«Non lo è. In questi giorni è in discussione in Aula la riforma del codice degli appalti pubblici. Una vera rivoluzione. Se è vero che la corruzione è una patologia quasi ineludibile, sono convinto che con le norme che ha fatto questo governo

sconfiggeremo la corruzione».

Come? Si dice spesso e poi non accade.

«Le inchieste su Expo e Mose ci hanno insegnato molto. Le parole chiave devono essere trasparenza e chiarezza».

Ci faccia qualche esempio.

«Se un pagamento è digitale e automatico, non hai bisogno di chiedere un favore a qualcuno per essere pagato. Abbiamo creato un albo di ditte accreditate. Per i subappalti ci sono norme molto più stringenti. Così come per il ricorso al massimo ribasso, che viene limitato. Ci sarà la rotazione delle funzioni».

Cantone, a un certo punto, è sembrato un'ancora di salvezza per il Paese.

«Mi viene da sorridere quando mi dicono che collaboro troppo con lui. L'Anac è un pezzo essenziale per la lotta alla corruzione».

La corruzione è anche una questione culturale?

«Sì, c'è un senso di impunità: si considera il denaro pubblico come denaro di nessuno, si rivendica la furbizia per fregare lo Stato».

E la politica? Non ha grandi responsabilità sulla degenerazione del Paese?

«C'è una politica dei favori e delle raccomandazioni, che deve sparire. Quella stagione è finita».

C'è una mancata vigilanza politica su queste vicende?

«Ricordo che questo governo ha varato la legge sull'auto-riciclaggio e sulla corruzione e ha dato i poteri a Cantone».

Il commissario dell'Anac aveva definito la legge obiettivo «criminogena».

«Con il codice degli appalti è

definitivamente archiviata».

Ma non varrà per le molte opere in corso.

«In realtà sono poche. E su queste rafforzeremo la vigilanza. Per il Mose siamo al 92% dei lavori, mica possiamo sospendere. Abbiamo mandato tre commissari. Serve realismo».

Casaleggio propone l'abolizione della prescrizione.

«Bisogna tenere conto degli equilibri complessivi, non si può ragionare per slogan».

L'aumento del contante a 3.000 euro ha fatto polemica.

«In molti Paesi non è così. Bisogna abbassare soprattutto le commissioni bancarie sulle carte di credito».

Tutti pensavano: ora parte il Giubileo e ricominciano le tangenti. E infatti: primo appalto, primi arresti.



**Il Giubileo
Essenziale collaborare con Cantone. Timori per il Giubileo? Non si deve avere paura di fare**



Infrastrutture
Il ministro
Graziano
Delrio, 55 anni

«Vale quello che ho detto per l'Anas. Teniamo i nervi saldi. Il Paese non abbia paura. Non si deve avere timore di fare. Con legalità e serietà, il nostro Paese farà grandi passi avanti».

Nell'inchiesta, c'è un'intercettazione del 6 luglio, nella quale Antonella Accrogliano dice che Meduri ha «fatto incontrare degli imprenditori con il ministro... gli hanno fatto vedere il progetto». E lei?

«No».

Conosce Meduri?

«Come voi cronisti, lo vedo in Transatlantico. Ogni tanto saluta me, come chiunque».

Avete mai parlato di lavoro, di appalti, di progetti?

«No».

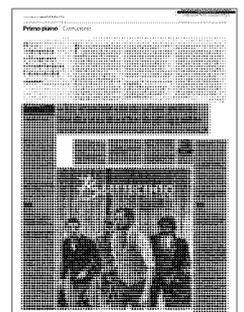
È normale che ex deputati stiano in Transatlantico?

«Non mi pare questo il problema».

Ma un problema lobby c'è.

«Se fossimo un Paese maturo, andrebbe disciplinato come nei Paesi anglosassoni. La trasparenza è la prima cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Province. Spostamenti «automatici» di funzioni e personale

Commissari per le Regioni che non attuano la «Delrio»

Prima la minaccia delle sanzioni finanziarie, per le Regioni che arriveranno al 31 ottobre senza aver attuato la riforma delle Province. Poi il commissariamento, se la resistenza passiva proseguirà anche dopo gennaio 2016. In questi casi, a riorganizzare gli ordinamenti locali ci penserà un commissario di Palazzo Chigi, che sposterà in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città.

La manovra interviene quindi anche ad affinare le armi per tradurre in pratica la riforma Delrio, visto che la «collaborazione istituzionale» avviata con l'accordo del settembre 2014 non ha portato molti frutti. Ancora oggi, otto Regioni su 15 a Statuto ordinario non hanno completato le leggi che ridisegnano le funzioni locali e che di conseguenza dovrebbero spostare il personale dai vecchi enti di area vasta. Ma ora, con i decreti sulla mobilità che hanno terminato il loro iter, per il Governo è tempo di accelerare, anche per evitare la diffusione dei casi di dissesto fra le Province e le Città metropolitane che hanno subito il taglio miliardario disposto dalla manovra dell'anno scorso.

Nel tentativo di risolvere i problemi di bilancio è intervenuto il decreto enti locali, secondo il quale le Regioni inadempienti dovranno mettere mano al portafoglio e pagare i costi di funzioni e personale rimasti a carico delle Province proprio a causa del mancato riordino. La scadenza è fra otto giorni, ma c'è da scommettere su una forte op-

posizione da parte dei Governatori, già alle prese con grossi problemi di bilancio e con le incognite sul varo effettivo del salva-Regioni, il meccanismo per spalmare i disavanzi creati dagli errori di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità ottenute dall'Economia per pagare i fornitori (si veda anche pagina 8). Con premesse di questo genere, è scontata l'opposizione dei Governatori a una norma non semplice da far dialogare con la

CONTRO IL RISCHIO DEFAULT

Fondo da 100 milioni per salvare gli stipendi degli «esuberanti» in attesa. Al ministero della Giustizia inquadramenti entro gennaio

loro autonomia finanziaria.

La manovra gioca allora la carta del commissariamento. Dove le riforme locali saranno latitanti anche dopo fine gennaio, dovrà intervenire un commissario governativo, che anche senza l'accordo con le Regioni (la norma parla di una semplice consultazione) dovrà attuare la riforma che i territori hanno lasciato a bagno maria. Naturalmente il commissario non potrà decidere da solo come redistribuire servizi locali e dipendenti, quindi la sua «riforma» dovrà portare in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città metropolitane: per quel che riguarda il personale, dovrà fare i conti con le «capacità assunzio-

nali» dei vari enti territoriali, dal 2016 ridotte dal turn over al 25% previsto dalla manovra per tutta la Pubblica amministrazione (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri).

Ma per sfoltire l'elenco degli «esuberanti» in lunga attesa di ricollocazione la manovra arruola anche il ministero della Giustizia, prevedendo che il personale collocato in posizione utile nel bando lanciato nei mesi scorsi da Via Arenula sia inquadrato entro fine gennaio nell'organico ministeriale, cancellando l'obbligo di assenso da parte dell'ente di provenienza. In linea con i programmi già fissati dalla legge di stabilità 2015, poi, la Giustizia dovrà acquisire nei prossimi due anni un contingente di altre mille persone, sempre provenienti da Province e Città, per «supportare il processo di digitalizzazione in corso presso gli uffici giudiziari».

Questa accelerazione suona come un tentativo urgente di evitare il fallimento a catena delle Province, dopo che il taglio aggiuntivo da 750 milioni in programma per l'anno prossimo è stato ridotto di soli 150 milioni, da destinare a edilizia scolastica e strade (quello da 250 milioni per le Città è stato invece azzerato). Una conferma della febbre dei bilanci, e del rischio stipendi per il personale di alcune Province, arriva dalla stessa manovra, che convoglia 100 milioni di euro per sostenere le buste paga dei dipendenti in attesa di spostamento.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte Ue. Nelle gare l'uso preventivo degli «impegni» di legalità non confligge con i principi comunitari

Appalti, protocolli limitati

Non è possibile bloccare i subappalti e le intese con altri partecipanti

Giovanni Negri

MILANO

■ Va promosso, ma con cautela, l'uso dei **protocolli di legalità** negli appalti. La **Corte di giustizia Ue** con la sentenza depositata ieri nella causa C-425/14 da una parte riconosce la correttezza dell'introduzione dell'obbligo di accettazione come condizione di ammissione alla procedura di aggiudicazione dell'appalto; dall'altra, però, invita a calibrarne con attenzione i contenuti, andando oltre la necessità per prevenire condotte collusive.

I fatti al centro della causa sottoposta alla Corte risalgono al 2013, quando la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani ha affidato a due società un appalto pubblico di lavori del valore di oltre due milioni di euro per il restauro degli antichi templi greci in Sicilia. A causa dell'impugnazione presentata dalla società arrivata al secondo posto al termine della gara (aperta anche a società straniere), l'Amministrazione ha annullato l'aggiudicazione e ha affidato l'appalto alla società ricorrente.

L'Amministrazione ha motivato l'annullamento (e quindi l'esclusione delle due società inizialmente aggiudicatarie) con il mancato deposito, assieme all'offerta, dell'accettazione del protocollo di legalità, accettazione prevista come propeudeutica alla partecipazione alla gara. Secondo il protocollo, il partecipante alla gara si doveva impegnare espressamente a tenere una serie di comportamenti in caso di aggiudicazione dell'appalto: egli avrebbe dovuto, ad esempio, impegnarsi a informare l'amministrazione sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle modalità di selezione dei subappaltatori; comunicare alle Autorità eventuali irregolarità; cooperare con la polizia; denunciare tutti i tentativi di influenza

di natura illecita.

Il candidato, inoltre, doveva dichiarare espressamente: di non trovarsi in un rapporto di controllo o associazione (di diritto o di fatto) con altri concorrenti; di non avere stipulato né di stipulare in futuro alcun accordo con altri partecipanti alla procedura di gara; di non subappaltare in futuro qualsiasi tipo di opera o servizio ad altre imprese partecipanti alla gara; di impegnarsi a rispettare i principi di legalità, integrità e trasparenza; di non avere concluso né di concludere in futuro, con gli altri partecipanti alla gara, accordi volti a limitare o impedire la concorrenza. La vicenda giudiziaria si è trascinata sino al Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, che ha sollevato una questione pregiudiziale davanti alla Corte Ue.

La Corte ha chiarito che la disciplina italiana non contrasta con i principi comunitari e che è legittima l'esclusione delle imprese che non depositano, insieme all'offerta, l'accettazione di un protocollo indirizzato a evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata e le conseguenti distorsioni della concorrenza. Quanto ai tempi, l'obbligo di accettazione preventiva non fa che anticipare la tutela della legalità e scoraggiare fenomeni criminali.

Tuttavia, la giustificazione viene meno se il protocollo contiene dichiarazioni secondo cui il candidato o l'offerente non è in rapporto di controllo o associazione con altri candidati od offerenti; non ha concluso né concluderà accordi con altri partecipanti alla gara; non subappalterà prestazioni di qualunque tipo ad altre società partecipanti alla procedura. In questi casi i mezzi utilizzati dal legislatore vanno al di là di quanto necessario a prevenire comportamenti collusivi.



«Piano nazionale per Internet veloce Vodafone pronta a lavorare con Enel»

Bisio: serve un'alleanza tra pubblico e privato. Il progetto per Metroweb è definito

«Il piano Enel di sostituzione dei contatori digitali e i contributi pubblici messi a disposizione dal governo per la rete in fibra ottica nelle aree a fallimento di mercato è un'occasione unica e irripetibile per vincere la partita della digitalizzazione del Paese». Di questo è convinto Aldo Bisio, amministratore delegato di Vodafone Italia. E aggiunge: «I fondi pubblici disponibili per la rete in fibra ottica, 2,2 miliardi di euro, dovrebbero essere valorizzati attraverso un veicolo che faccia da capofila degli investimenti pubblici e privati, evitando di farne contributi a fondo perduto. È il modo migliore per raccogliere altri capitali forniti dagli operatori di telecomunicazioni e da investitori finanziari. L'effetto leva sarebbe formidabile, moltiplicando le risorse disponibili. Noi siamo pronti a partecipare ad un piano di respiro nazionale con Enel come punto di riferimento».

Con quali vantaggi?

«Dimezzare i costi e i tempi di realizzazione di una grande rete nazionale in fibra ottica portata fino alle case dei cittadini, facendo passare l'Italia dalle posizioni di coda ai primi posti in classifica degli indici di digitalizzazione dei Paesi, nella zona Champions, non solo in Europa ma a livello internazionale. L'obiettivo della delibera Cipe (approvata nell'agosto scorso, ndr), del resto, è accelerare la posa della infrastruttura in fibra e collegare oltre 10 milioni di case, quasi il 50% della popolazione italiana, in zone dove, in assenza di contributi pubblici, non è conveniente per le società di telecomunicazioni investire da sole nella fibra ottica. Per questo serve una alleanza a capitale pubblico-privato per valorizzare l'investimento da parte dello Stato, attrarre ulteriori capitali di rischio di soggetti privati, estendere la copertura del progetto con il ricorso alla leva finanziaria. Questo consentirebbe di valorizzare le risorse dei contribuenti per la realizzazione di una rete a prova di futuro. Noi siamo pronti a partecipare con

tutti i player rilevanti che vorranno. Con il ruolo di Enel, l'Italia ha un *match point* per vincere la partita della digitalizzazione».

Quali sarebbero gli effetti positivi?

«Simulazioni di alcuni economisti dicono che la copertura del 50% in fibra ottica fino alle case potrebbe portare nei prossimi quattro anni ad un aumento di quasi quattro punti del prodotto interno lordo pari a 70-80 miliardi, con un effetto sull'occupazione di 700 mila posti di lavoro».

A che punto è, invece, la vostra collaborazione con Metroweb? Rispetterete la scadenza del 31 ottobre prevista dalla lettera d'intenti che avete firmato nel maggio scorso?

«La collaborazione con Metroweb riguarda le aree ad alta intensità di competizione. Abbiamo un accordo di partnership con cui è stata portata la fibra fino alle case con velocità a 300 megabit al secondo nelle città di Milano e Bologna, dove abbiamo coperto quasi l'80% delle abitazioni, avviando la stessa operazione a Torino. È stata firmata, inoltre, una lettera di intenti con Wind, F21 e il Fondo strategico italiano della Cdp per coprire le principali città italiane. Il piano è pronto da qualche settimana e attendiamo le decisioni degli azionisti di Metroweb».

Scusi, ma nei giorni scorsi F21 e Fsi hanno riaperto la partita con Telecom, che era rimasta esclusa. Come si conciliano le due iniziative?

«Non tocca a me rispondere».

L'apertura verso Telecom non è in contraddizione con gli impegni presi con Vodafone e Wind?

«Le lettere che abbiamo firmato non sono vincolanti, né stabiliscono esclusive».

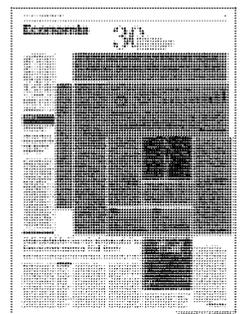
Un anno fa avete annunciato investimenti di 3,6 miliardi nella rete 4G e nella fibra ottica. A che punto siete?

«Siamo molto vicini al completamento del piano, in antici-

po sulla tabella di marcia. La rete 4G copre già il 92 per cento della popolazione italiana e arriveremo al traguardo del 95 per cento in gennaio. È stato un grande sforzo che mette l'Italia al primo posto in Europa nei Paesi dov'è presente il gruppo Vodafone, davanti a Spagna e Germania. Nella fibra abbiamo installato 13 mila armadi (l'ultimo snodo di collegamento prima dell'entrata dei cavi nelle case, ndr) e il nostro servizio in fibra è disponibile in 137 città».

Fabio Tamburini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

● Il piano del governo per la banda ultralarga vale 12 miliardi, di cui 5 privati e 7 pubblici. Di questi ultimi 4,9 vengono da iniziative del governo e 2,1 dai Fondi strutturali Regionali

● Il piano è stato annunciato dal premier Matteo Renzi nell'agosto scorso in una conferenza stampa a Palazzo Chigi dopo che il Cipe ha deliberato il primo stanziamento di 2,2 miliardi

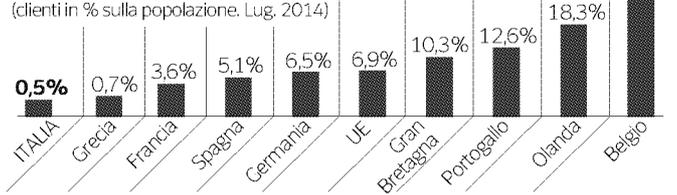
● Negli scorsi giorni il premier ha avviato i colloqui con le aziende private, a partire da Vodafone ed Enel, società per la quale Palazzo Chigi avrebbe individuato un ruolo da aggregatore

L'agenda del governo

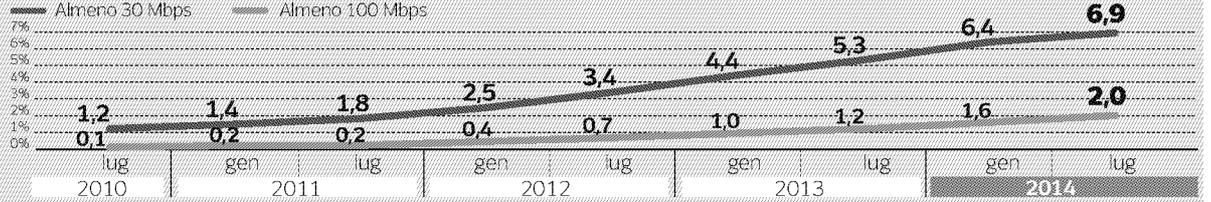
Gli investimenti per la banda ultralarga



Diffusione della banda larga



Diffusione della banda larga veloce e ultraveloce in Europa (clienti in % sulla popolazione)



Fonte: Digital agenda for Europe

d'Arco



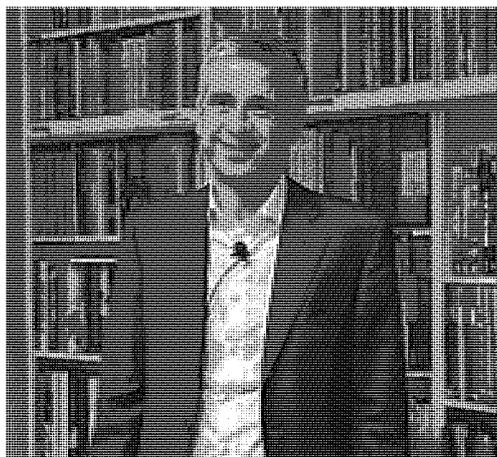
I capitali

Serve un veicolo che attragga investimenti privati, da affiancare ai fondi pubblici, per accelerare i piani sulla rete



La rete mobile

Il piano sulla rete 4G è quasi completato, è stato un grande sforzo ma ora l'Italia è al primo posto tra i Paesi in cui operiamo



Aldo Bisio, 55 anni, dal 2014 amministratore delegato di Vodafone Italia. È stato ceo di Ariston Termo e dg di Rcs Quotidiani

Destinatarie dei fondi Miur sono le amministrazioni proprietarie. Domande fino al 18/11

I solai delle scuole ai raggi X

Stanziati 40 milioni per gli interventi degli enti locali

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Ammonta a 40 milioni di euro lo stanziamento del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a valere sull'avviso pubblico per il finanziamento in favore di enti locali di indagini diagnostiche dei solai degli edifici scolastici. I fondi potranno essere utilizzati dagli enti locali proprietari degli edifici scolastici al fine di finanziare indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali di solai e controsoffitti con riferimento a immobili pubblici adibiti a uso scolastico. Potranno presentare richiesta di finanziamento tutti gli enti locali proprietari di edifici scolastici di ogni ordine e grado. Ogni ente locale potrà presentare la propria candidatura con riferimento a uno o più edifici scolastici di cui è proprietario o rispetto al quale abbia la competenza. La scadenza per presentare domanda è fissata al 18 novembre 2015. Con questo bando il ministero punta ad avere una radiografia delle condizioni dei solai degli istituti per prevenire i rischi di crollo e garantire al meglio la sicurezza degli studenti.

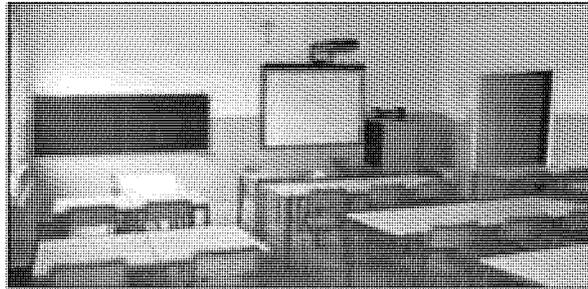
Contributo fino a 9 mila euro per indagine

Sono ammesse a finanziamento le indagini diagnostiche relative a elementi strutturali ovvero a elementi non strutturali dei solai. L'importo massimo del contributo per le indagini relative agli elementi non strutturali è pari a 4 mila euro

per le scuole del primo ciclo e a 6 mila euro per le scuole del secondo ciclo. L'importo massimo del contributo per le indagini relative agli elementi strutturali è pari a 7 mila euro per le scuole del primo ciclo e a 9 mila euro per le scuole del secondo ciclo. Gli enti locali beneficiari del contributo dovranno affidare le indagini, pena la revoca del contributo, entro e non oltre il 31 dicembre 2015. Le indagini dovranno essere affidate a soggetti qualificati.

Domande dal 26 ottobre al 18 novembre 2015

Gli enti locali interessati, tra-



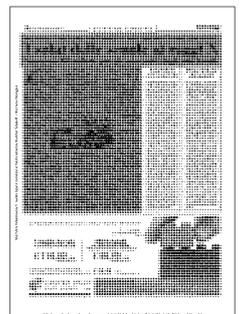
mite il legale rappresentante o suo delegato, dovranno inviare la propria candidatura entro e non oltre le ore 23.59 del giorno 18 novembre 2015. L'invio deve avvenire utilizzando esclusivamente la piattaforma informativa a tal fine realizzata, denominata Ides collegandosi al link <http://ext.pubblica.istruzione.it/IdesCandidatura>. Nella domanda dovranno essere inseriti la denominazione dell'ente (comune, provincia o città metropolitana), gli edifici scolastici che si intende candidare al finanziamento per indagini diagnostiche in ordine di priorità di intervento.

Deve essere evidenziata la tipologia di indagine strutturale o non strutturale, l'importo

complessivo dell'indagine comprensivo della quota di cofinanziamento. Dovranno essere indicati l'anno di costruzione dell'immobile, l'eventuale quota di cofinanziamento in relazione all'importo complessivo dell'indagine di cui il contributo ministeriale è parte, l'indice di rischio sismico ovvero, se non conosciuto, la relativa zona sismica. I richiedenti dovranno predisporre una dichiarazione di assenza o meno di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche. Il portale per l'inserimento dei dati sarà accessibile dal 26 ottobre 2015 fino alle ore 23.59 del giorno 18 novembre 2015.

Concessione in base a una graduatoria

I contributi saranno concessi sulla base di una graduatoria di merito, pertanto non saranno rilevanti la data e l'ora di presentazione della domanda. In particolare, saranno presi in considerazione la vetustà degli edifici adibiti a uso scolastico, con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, la quota di cofinanziamento per l'espletamento di ciascuna indagine, l'indice di rischio sismico e l'assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche. L'erogazione del contributo avverrà nell'esercizio finanziario 2016 direttamente da parte del ministero in favore degli enti locali beneficiari, mediante trasferimento sulle contabilità di tesoreria unica degli enti stessi, in un'unica soluzione.



Corte costituzionale. Boccia il tetto di 6 anni per l'adozione delle professioniste

Indennità di maternità senza limiti di età

■ È in contrasto con il principio di eguaglianza e con quello di tutela della maternità e dell'infanzia negare l'**indennità di maternità** solo alle libere professioniste che **adottano** un minore di nazionalità italiana ma di età superiore ai sei anni. Con la sentenza 205/2015 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 72 del decreto legislativo 151/2001 nella versione antecedente il Jobs act.

Il limite dei sei anni di età, ha osservato la Corte, è stato

eliminato dalla legge 244/2007 per le lavoratrici dipendenti, mentre per le adozioni internazionali da parte delle libere professioniste la stessa Corte costituzionale è intervenuta con la sentenza 371/2003. All'epoca dei fatti che hanno spinto il tribunale di Verbania a sollevare la questione di legittimità costituzionale, invece, l'articolo 72 del Dlgs 151/2001 prevedeva che «l'indennità (...) spetta altresì per l'ingresso del bambino adottato o affidato, a con-

dizione che non abbia superato i sei anni di età».

La Corte costituzionale osserva che «la singolarità del trattamento riservato alla libera professionista che opta per l'adozione nazionale è carente di ogni giustificazione razionale, idonea a dar conto del permanere, soltanto per questa fattispecie, di un limite rimosso per tutte le altre ipotesi».

L'articolo 20 del Dlgs 80/2015 ha riscritto l'articolo 72 del Dlgs 151/2001, eliminando il limite dei sei anni, e per i giudici il fatto che il legislatore abbia posto rimedio alla situazione precedente «non è senza significato».

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità integrativa. Cadiprof ha rimborsato 100 milioni in 10 anni

Negli studi professionali coperto un dipendente su tre

Benedetta Pacelli

■ Circa 100 milioni di euro rimborsati in 10 anni ai dipendenti degli **studi professionali** grazie ai servizi di sanità integrativa targati **Cadiprof**. E in qualche modo quindi, indirettamente risparmiati dal Servizio sanitario nazionale.

In pratica 1 dipendente su 3 dei circa 300 mila lavoratori dipendenti - come è stato ricordato ieri a Roma in un convegno ad hoc organizzato per il decennale dalla nascita di Cadiprof, la Cassa di assistenza sanitaria integrativa per gli studi professionali - ha potuto usufruire di questa modalità di welfare privato.

Per una ragione semplice: il costante venir meno del modello di sanità pubblica e della sua sostenibilità, che ha costretto soprattutto negli ultimi anni a un utilizzo crescente di questa forma di assistenza. Un sostegno che arriva dal mondo privato, come ha sottolineato il ministro della salute Beatrice Lorenzin in un messaggio, «e che ci invita a riflettere sulla promozione di sinergie con il pubblico per affrontare le grandi sfide a cui stiamo

andando incontro». Con un unico obiettivo: «Assicurare forme assistenza efficaci ed efficienti, ferma l'esigenza di garantire l'adeguatezza e l'appropriatezza delle prestazioni».

Prestazioni che Cadiprof, costituita in grande maggioranza

16 milioni

Nel 2014

Le spese sanitarie rimborsate agli iscritti lo scorso anno

da donne (sono l'86% della popolazione iscritta, contro il 13,2% degli uomini) ha dispensato in questi dieci anni in misura sempre crescente, basti pensare che solo nel corso del 2014 su un totale di oltre 16 milioni di euro rimborsati, quasi 13 milioni sono stati erogati nell'ambito del piano sanitario, 3,9 milioni circa nel cosiddetto pacchetto famiglia a gestione diretta. E poi ancora con un valore delle prestazioni rimborsate nel piano sanitario (la

voce più consistente) dal 2005 al 2014 che mostra una crescita costante, raggiungendo il massimo nel 2012, quando si sono superati i 9 milioni di euro.

Ma non solo dipendenti degli studi, perché come è stato ricordato ieri, il rinnovo del Contratto collettivo nazionale degli studi professionali siglato lo scorso luglio 2015 ha allargato il bacino di assistenza sanitaria integrativa anche ai professionisti datori di lavoro, ovviamente in regola con i contributi dei propri lavoratori.

Risultati che per il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella sono un nuovo punto di partenza, perché ora «ci aspetta un'altra sfida importante e significativa: estendere le tutele anche ai giovani professionisti, alle partite Iva dei lavoratori autonomi, a tutti coloro che sono considerato oggi tra le fasce più deboli del mercato dei servizi professionali». Del resto la bilateralità secondo Stella può gestire anche questi soggetti, ma non senza un segnale del governo che ne legittimi la deducibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Napoli all'Università Parthenope in programma il seminario nazionale Inrl

Revisori in campo per i fondi Ue *Categoria all'opera per il rilancio del Sud Italia*

Con i Fondi strutturali Ue 2014-2020, l'Italia si gioca buona parte del suo rilancio socio-economico ed è su questa tematica cruciale per lo sviluppo del sistema-paese e sul ruolo che potranno ricoprire i revisori legali nel rigoroso monitoraggio contabile dei progetti che beneficeranno di questi fondi che l'Istituto nazionale revisori legali organizza oggi a Napoli, presso l'Università Parthenope un seminario nazionale al quale parteciperanno importanti rappresentanti dei due ministeri vigilanti, Mef e giustizia, esponenti del mondo professionale e docenti. «Sarà l'occasione», evidenzia il presidente dell'Istituto Virgilio Baresi, «per ribadire il pieno e concreto impegno dell'Inrl nella valutazione degli apporti professionali e nella delicata fase del controllo contabile che seguirà l'assegnazione dei fondi ai progetti meritevoli di realizzazione. La scelta di Napoli per questo nostro seminario nazionale non è certo casuale: siamo consapevoli, infatti, che i Fondi strutturali Ue saranno decisivi per il rilancio economico del Sud Italia. Pertanto il nostro apporto di idee e di analisi è orientato a costruire le migliori premesse per assicurare un futuro all'imprenditoria locale e di conseguenza per garantire nuove opportunità occupazionali soprattutto per le nuove generazioni, affinché proprio sul territorio del Sud Italia possano crearsi le condizioni ideali per una rinascita socio-economica. La presenza delle istituzioni e di professionisti di alto profilo a questo seminario, testimonia l'importanza di focalizzare subito le modalità ottimali per non ripetere i ritardi e le lentezze che hanno caratterizzato la gestione dei Fondi Ue degli anni passati». Ed infatti proprio le mancate occasioni verificatesi con i Fondi strutturali 2007-2013 sarà materia di riflessione: nel precedente programma di Fondi erogati all'Italia dei 47,3 miliardi di euro che erano a disposizione del nostro paese, ne sono stati spesi 35,4 miliardi,

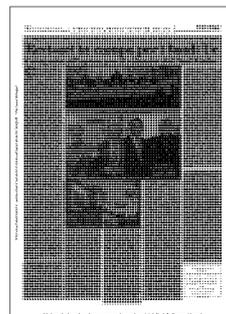
mentre per i rimanenti 12 miliardi appare ora difficile una destinazione d'uso entro il termine del 31 dicembre 2015 che era stato fissato dall'Unione europea.

Nuove regole per i Fondi Ue 2014/2020. A rendere più agevole la gestione dei nuovi Fondi strutturali Ue per il settennato 2014-2020, e non ripetere gli errori del recente passato, la Commissione europea ha introdotto delle significative novità nelle modalità gestionali: innanzitutto non ci sono più finanziamenti a pioggia, ma obiettivi strategici con l'attenzione rivolta all'attrazione di capitali privati. E ancora, secondo le nuove direttive, ogni regione avrà una strategia di specializzazione intelligente (definita Smart Specialization Strategy), a cui sarà in capo la funzione di favorire l'aderenza dei bandi al tessuto economico e produttivo di riferimento, così da collegare la domanda all'offerta di finanziamento: solo in questo modo potrà attuarsi l'integrazione tra le varie tipologie di fondi, dal Fondo sociale europeo al Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale, fino a quelli diretti, e a quelli strutturali. In tale contesto le Regioni si occuperanno di rappresentare l'autorità di gestione e per far ciò dovranno possedere tre requisiti: un efficiente modello organizzativo, una quota adeguata di cofinanziamento fornito dal governo centrale, un valido sistema di gestione e monitoraggio della spesa. Il fine ultimo è quello di raggiungere gli obiettivi tematici che la politica di coesione per il periodo 2014-2020 ha individuato in base alla strategia Europa 2020, definendo le priorità di investimento: ricerca e innovazione, lotta ai cambiamenti climatici, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, competitività delle Pmi, economia a basse emissioni di carbonio, ambiente ed efficienza delle risorse, trasporto sostenibile, p.a. più efficiente, istruzione e forma-

zione più efficaci, inclusione sociale, occupazione e mobilità. Ed è proprio nel terzo requisito richiesto dall'Unione europea, relativo al monitoraggio della spesa, che si innesta la professionalità del revisore legale.

Risposte concrete dal seminario Inrl. Su queste delicate articolazioni il seminario nazionale promosso dall'Inrl intende fornire delle risposte esaustive, soprattutto attraverso le relazioni di programma previste. Dopo gli interventi d'apertura del magnifico rettore dell'Università Parthenope, Claudio Quintano e dal magnifico rettore dell'Università Telematica Pegaso, Alessandro Bianchi, i lavori, che saranno presieduti dal Presidente dell'Inrl, sono previsti interventi di alcuni rappresentanti istituzionali tra i quali quello di Caterina Garufi, magistrato dell'Ufficio legislativo del ministero di giustizia che analizzerà gli ambiti nevralgici nei quali l'operato dei revisori legali potrebbe risultare decisivo per dare trasparenza gestionale nell'utilizzo dei Fondi Ue finalizzati a progetti di rilancio nel paese e in particolare in alcune aree del Meridione italiano. Nella seconda parte del seminario, dedicata alle relazioni di programma, ci saranno gli approfondimenti di alcuni esponenti del mondo accademico e professionale, fra i quali la relazione di programma di Mattia Lettieri, docente di economia politica alla Unipegaso, cultore alla cattedra di corporate & investment banking alla Uniparthenope, nonché delegato provinciale Inrl di Avellino.

«Nel corso della mia relazione evidenzierò che il Governo per il 2016, ha stanziato 1,5 miliardi di euro in più per gli investimenti nel Mezzogiorno, rispetto agli anni precedenti. Queste risorse sono fondi nazionali, che saranno utilizzati per finanziare progetti relative alle grandi opere da valutare di concerto con l'Esecutivo. Notizie positive arrivano anche sul fronte delle frodi Ue sui fondi europei. Infatti, mentre nella Ue le frodi sono in aumento del 20%, in Italia scendono del 5%. Complessivamente, l'anno scorso sono state effettuate 763 segnalazioni per l'utilizzo irregolare e per operazioni fraudolenti dei Fondi strutturali europei. Così il nostro paese oggi occupa il settimo posto per frodi di risorse europee, rispetto alla prima posizione che occupava qualche anno fa. Questo risultato lo si è raggiunto grazie all'ottimo lavoro di prevenzione espletato dagli organi preposti al controllo. (vedasi Gdf). In tale ottica l'agenda 2014/2020 è l'ultimo treno per fare ripartire il Mezzogiorno e con esso l'Italia. Attenzione perché senza il Mezzogiorno non ci sarà l'Italia».



Un programma operativo Ue per il Sud Italia. E infatti nella specifica area delle medio-piccole imprese, proprio la Commissione europea ha adottato un Programma operativo per «imprese e competitività 2014-2020 in Italia» con un budget che ammonta a 2.4 miliardi di euro, diretto alle regioni italiane meno sviluppate e in transizione, prevalentemente al Sud Italia. Il programma operativo mira a rafforzare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, un miglior uso dell'Irc e un supporto alle Pmi per diventare più competitive, attraverso un incremento delle attività di collaborazione tra imprese nel settore della ricerca e della innovazione, con una specifica condivisione dell'energia rinnovabile. L'intento dell'incontro organizzato dall'Istituto a Napoli è anche quello di verificare la fattibilità di un virtuoso percorso gestionale di progetti finanziati con i Fondi Ue, con l'apporto dei revisori legali. La partecipazione al seminario nazionale Inrl è gratuita e dà diritto a cinque crediti formativi.



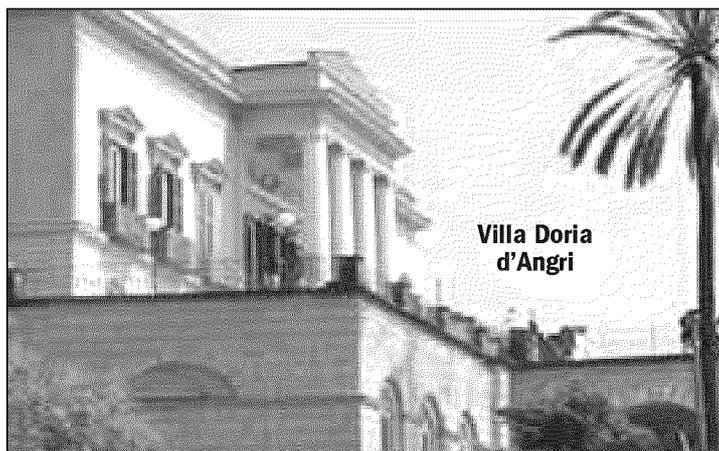
Il seminario Inrl organizzato a Napoli nel 2014



Caterina Garuffi
e Virgilio Baresi



Danilo Iervolino,
Presidente Unipegasò
e Alessandro Bianchi,
rettore di Unipegasò



Villa Doria
d'Angri

Avvocati. Censis: dimensioni ferme nel 76% dei casi

La crisi blocca la crescita degli studi

MILANO

■ L'avvocatura «sta attraversando una fase di forte crisi», per l'80% degli intervistati. Soffre la «perdita di prestigio» per il 60% e le «inefficienze del sistema giustizia» per il 49 per cento. Non solo: ci sono «troppi avvocati», a detta del 45% degli avvocati stessi. Ma mentre la crisi economica si intreccia con quella che appare come una perdita dei punti di riferimento anche nella vita professionale, emerge prepotente una domanda di nuova rappresentanza: da un lato il 47% dei legali intervistati chiede di «limitare l'accesso alla professione» per mettere un freno alla concorrenza al ribasso fra colleghi, dall'altro, il 36% vorrebbe «favorire il ricambio generazionale».

Sono queste alcune delle risposte contenute nella seconda parte della ricerca del Censis, commissionata da Cassa forense, sull'avvocatura italiana (la prima parte era stata illustrata alla Conferenza nazionale della Cassa forense a Rimini a fine settembre). La ricerca, che comprende le risposte di circa 8 mila legali, verrà illustrata questa mattina a Padova, nella prima sessione del Congresso Aiga.

La fotografia della professione scattata dal Censis è per certi versi statica, visto che la dimensione del proprio studio è stabile per il 76% degli intervistati, mentre è diminuita per il 15% ed è cresciuta solo nel 9 per cento.

I problemi affrontati vanno dalla difficoltà a risparmiare (per l'82% del campione) alla diminuzione del reddito familiare (che colpisce il 55%), dalle difficoltà derivanti da una riduzione dell'attività (50%) alle difficoltà economiche dovute a spese impreviste (45%). Per

quasi il 70% degli avvocati tali eventi hanno avuto ripercussioni sul lavoro - si legge nella sintesi che verrà presentata stamattina al congresso Aiga-. Il 25% ha dovuto ridurre l'attività, il 3% l'ha interrotta, e il 42% ha avuto problemi con clienti e collaboratori.

Tra i rimedi possibili, oltre all'assai gettonato limite all'accesso alla professione sul quale il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che interverrà questo pomeriggio al Congresso ha annunciato novità eurocompatibili, trovano posto anche l'aumento dell'offerta di welfare, soluzione che piace al 28%, e le forme di supporto alla formazione continua.

CONGRESSO AIGA

All'appuntamento dei giovani avvocati la definizione di un nuovo modello di professione

«Per Aiga - sottolinea Nicoletta Giorgi, presidente dei giovani avvocati-, è importante che la giovane avvocatura si confronti con un mercato che cambia: la crisi economica ha accelerato la messa in discussione del vecchio modello di avvocatura, come anche la ricerca del Censis dimostra. Noi siamo impegnati a costruirne uno nuovo». E Giorgi, quanto all'accesso alla professione, ribadisce di essere assolutamente favorevole, come dimostra anche la ricerca, a una modifica dell'ultimo anno di Giurisprudenza per introdurre una selezione per scelte di intraprendere la professione.

G.Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili. La procedura

Il Notariato rilancia l'asta «privata»

■ L'opportunità di tentare la **vendita di immobili con asta «privata»** è una soluzione che il **Consiglio nazionale del notariato** ha approfondito (nello studio civilistico n. 153-2014/C) per offrire strumento a chi voglia avvalersi, per l'alienazione di propri beni, della "offerta al pubblico" mediante atto notarile e della gara tra gli interessati all'acquisto.

Affidando al notaio l'elaborazione del bando, la divulgazione e lo svolgimento dell'asta, il venditore può tentare di spuntare il prezzo più conveniente. Seguendo questa procedura, il venditore risolve in anticipo i problemi operativi, in quanto la *due diligence* viene svolta dal notaio e dai tecnici incaricati prima della sottoscrizione dell'offerta al pubblico. Inoltre, il meccanismo genera un risultato di correttezza e di equilibrio nella selezione dell'acquirente. Infine, se l'offerta al pubblico è per la formazione di un contratto preliminare, il fatto della formulazione della proposta e dell'accettazione mediante atto notarile ne comporta la trascrizione nei Registri immobiliari.

Quanto all'asta «privata», secondo i casi si può ricorrere:

a) all'asta con offerte segrete, senza incanto o con incanto, aggiudicatario il miglior offerente. Qui la vendita viene aggiudicata a chi ha proposto la migliore offerta, partendo dal prezzo minimo indicato dal venditore;

b) l'asta con offerte segrete, cui può seguire un incanto a determinate condizioni nella quale ogni interessato offre per iscritto un prezzo massimo;

c) l'asta con offerte al ribasso, solo in assenza di offerte pari o superiori alla base d'asta; in tale caso, la vendita viene aggiudicata al miglior offerente, partendo dal prezzo massimo indicato dal venditore e nell'ambito dei limiti temporali dell'offerta.

A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

